



(FOGLI)

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70

Giornale dell'opposizione socialista cecoslovacca
(*Casopis ceskoslovenské socialistické opozice*)

ALEXANDER DUBCEK ACCUSA

TESTO DELLA LETTERA
INVIATA DALL'EX SEGRE-
TARIO DEL PARTITO CO-
MUNISTA CECOSLOVACCO,
ALEXANDER DUBCEK, AL-
L'ASSEMBLEA FEDERALE E
AL CONSIGLIO NAZIONALE
SLOVACCO.

* * *

Il giorno 28 ottobre 1974 Alexander Dubcek scrisse una lunga lettera all'Assemblea Federale Cecoslovacca e al Consiglio Nazionale Slovacco in cui esponeva dettagliatamente in qual modo gli organi del ministero dell'interno limitassero sistematicamente la sua libertà personale, e come venisse controllato ogni suo passo anche nella vita privata. Nell'introduzione Dubcek osserva che egli sa bene che scrivere di queste faccende agli attuali organi di potere non ha nessun effetto reale giacchè in seguito alle sue precedenti lettere su questo tema nulla in pratica era cambiato. Ciononostante aveva voluto scrivere ancora e nella lettera dice espressamente perchè

"La principale motivazione di questa lettera è

Il fatto che la democrazia e la legalità socialista sono calpestate... In un sistema totalitario, in un sistema di potere personale si determina il clima più adatto per l'abuso della posizione dei singoli o dei gruppi per la soppressione dei principi della democrazia all'interno del partito e del centralismo democratico; in vari modi e con vari strumenti viene praticamente annullato il principio della maggioranza; si apre libero campo all'abuso del potere e della posizione privilegiata negli organi delle forze armate e soprattutto del ministero dell'interno, che d'autorità vengono sovrainposti a qualsiasi altro fattore. La loro "ragnatela" si distende ad abbracciare anche i tribunali e la procura che da un pezzo hanno ormai perduto il loro volto e la loro missione. Essi sono praticamente prigionieri degli organi del ministero dell'interno da cui sono pienamente dipendenti. Senza la facoltà di opporsi del potere giudiziario non si può parlare di legalità. Se giungo a una tale conclusione, ho tutti gli elementi per sostenerla. Non scrivo tutto questo solo per mia difesa, ma anche come un'accusa in nome di tutti coloro che sono praticamente quasi invisibili, e proprio per questo si trovano tanto più abbandonati alla mercè di quella ragnatela".

"Già prima in precedenti lettere ho esposto degli esempi concreti di violazione della mia libertà personale. L'ultima volta è stato nel 1973. Per illustrare fino in fondo tali pratiche sceglierò e citerò soltanto pochi altri fatti che testimoniano dell'attività illegale degli organi del Mini-

Per abbonarsi a LISTY è sufficiente compilare l'accluso modulo di C/C Postale di Milano n. 3/51451 intestato a Enza Tomasetti. L'abbonamento a LISTY è fissato in Lire 5.000; richiediamo ai nostri lettori questo sacrificio per poter sostenere anche l'edizione cecoslovacca che viene distribuita gratuitamente all'interno.

LISTY Giornale dell'opposizione socialista cecoslovacca. Autorizzazione del Tribunale di Milano del 1-12-1972 n. 461.
Direttore: Jiri Pelikan, direttore responsabile: Ugo Intini, comitato di redazione: Jiri Pelikan, Ugo Intini, Claudio Martelli, Paolo Pillitteri, Redazione e Amministrazione: P.za Duomo, 19 20121 MILANO Tel. 874.516/404

Stampa: La Dierre

stero degli Interni e della polizia di stato. Dico solo alcuni, in modo che mi sia possibile scriverne sufficientemente a lungo senza peraltro farne tutto un libro. Del resto, di tanto in tanto devo liberarmi dei miei persecutori (e cioè non vederli sia che mi seguano o no), per potermi dedicare alle mie faccende (al giardino, ai lavori da muratore o da stagnaro, alla casetta in campagna, al cane, alle galline, ecc.); anche in tali casi tuttavia so della loro esistenza, sento il loro fiato alle spalle e l'invisibile ragnatela su di me. Mia moglie di tanto in tanto, una o due volte al mese, viene visitata da una nuova conoscente, una qualsiasi cittadina come ce ne sono centinaia di migliaia nel nostro stato. Non iscritta al partito, sulla cinquantina, con tre figli. Il suo compleanno cadeva il 18 marzo 1973. Nessuno di noi era ancora mai stato da lei. Le promettemmo di farle visita e uscimmo alla sera del 16 marzo di casa. Lungo la strada ci fermammo da mio cognato in via Mudronova. Dissi a mio figlio di svoltare nella strada di fianco e di rimanere in macchina. Ci trattenemmo circa venti minuti. Poi ci condusse al centro di Bratislava alla visita suddetta e tornò a casa. Mia moglie ha paura che ci procurino qualche guaio a casa, in garage, ecc. Appena entrati nella scala del fabbricato, mia moglie ed io ci siamo fermati per qualche istante. In quel momento entrò un uomo... quando ci vide lì in piedi, si fermò prima davanti a una porta e poi davanti a un'altra di appartamenti sconosciuti. Come se cercasse le chiavi. Ma siccome noi continuavamo a star lì fermi, non gli restò altro da fare che voltarsi improvvisamente ed uscire. Dopo le 22, quando la nostra conoscente scese ad aprirci il portone di ingresso, un uomo entrò nel corridoio. Indovinai che evidentemente aveva bisogno di sapere quale era l'appartamento della nostra ospite. Appena fuori, osservai attentamente i dintorni. Sul marciapiede attirò la mia attenzione un uomo in maglietta gialla a maniche corte. Per qualche istante si fermò presso un altro uomo che portava una borsa e attese che attraversassimo all'incrocio. Mi fermai ad aspettare la "maglietta gialla". Questi rimase ad aspettare, ma non all'angolo del crocevia, davanti al passaggio pedonale, come gli altri, ma qualche passo indietro. Ormai li sento all'odore, e certo non mi sbagliavo, era uno di essi... L'altro uomo era rimasto in distanza, evidentemente dando informazioni sui nostri movimenti. Per esserne com-

pletamente certo, ci avviammo con mia moglie alla fermata del tram che andava nella direzione opposta. Anche la maglietta gialla, facendo un giro e facendo finta di niente, salì sul tram. Ancora prima che salissimo, cogliendo il momento adatto, gli chiesi: "La prego, che ora è?" L'altro rimase sbalordito, ma dopo una certa esitazione mi rispose. Scendemmo. Il nostro "accompagnatore" passò sull'altro lato della careggiata (era atteso). Lungo la strada venimmo raggiunti da un altro giovane (sembrava uno studente). Il giovane si fermò vicino ad un'edicola e spettò che gli passassimo accanto. Io rallentai il passo per non raggiungerlo e lui fece lo stesso; quando ormai non poteva camminare più adagio di così, l'altro appoggiò il piede su un muretto e si mise ad aggiustarsi una scarpa. Allora anch'io poggiò il piede accanto al suo e gli dissi: "Anche la mia scarpa mi da fastidio". Mia moglie, che era andata avanti di qualche passo, mi chiamò impaziente e preoccupata perchè la raggiungessi. Dieci minuti dopo eravamo a casa. Mia moglie ebbe un forte mal di testa e non dormì per tutta la notte. Eppure non le avevo nemmeno detto che, insieme al mio amico, un pastore tedesco, ero stato a dare un'occhiata per la strada davanti alla casa dove erano di fazione due uomini. Avevo lasciato il cane sul marciapiede e per due volte avevo tentato di avvicinarmi a loro, ma ogni volta si erano allontanati di venti o trenta metri. Sebbene fosse buio, alla luce di un lampione al neon si poteva vedere che uno era di media statura, in camicia di maglia con le maniche corte, capelli biondi, anzi biondissimi, e molto radi. L'altro era di statura particolarmente bassa, in giacca e pantaloni; la parte superiore degli orecchi era piegata in basso e in avanti.

Il 21 agosto 1973 mi sono recato in camionetta alla nostra fabbrica di legname Sastin-Straze. Già lungo la strada dall'azienda osservai due macchine "Volga" che mi seguivano. Si alternavano nell'inseguimento in mezzo alle altre macchine per non venirmi troppo scopertamente dietro. Dopo essermi reso conto di che si trattava, non voltai verso Malacki per la strada principale verso Sastin-Straze, ma continuai sulla strada di Brno, e poi per una strada di campagna tornai al villaggio verso l'incrocio di prima. I guardiani del consolidamento e uomini della legge non hanno avuto altra via di uscita che se-

guire quella stessa strada di campagna. Al punto adatto li ho aspettati. Quando mi fui convinto della loro costanza e dell'adempiere adempimento degli ordini impartiti dai loro superiori, ho proseguito la mia strada. Senza badare alla strada pietrosa e polverosa, anche loro hanno continuato l'inseguimento di colui che, secondo loro, avrebbe potuto inserire nelle macchine piantatrici - invece che abeti, pini, ecc. - dei quercioni (in ceco Dubcek ha la stessa radice di "dub" e cioè "quercia"); e se li avessero piantati delle macchine, questo non sarebbe poi stato così terribile, ma se quei quercioni invece li avessero piantati delle donne, giovani o membri delle brigate di lavoro! In tal caso, si sarebbe dovuto senz'altro informarne le "autorità" e certo sarebbe stato giusto poi impartire istruzioni di sradicare i "quercioni" quali piante ideologicamente nocive. Chiedo scusa, se mi sono permesso di fare queste considerazioni. Comunicazione è chiaro che un pedinatore coscienzioso non deve prendere nulla alla leggera, e deve aspettarsi che un tale nemico del popolo sia capace di qualunque cosa. Al momento di svoltare per la strada campestre, dissi al collega che mi sedeva accanto nella camionetta che mi ero sbagliato, e da allora gli specchietti retrovisivi della macchina mostrarono soltanto a me, che guidavo, quel che succedeva intorno. Alla fabbrica di legname discussi con i funzionari competenti delle questioni che si riferivano alla gara tra autisti, e quindi ci recammo al magazzino di spedizione del legname. Quindi abbiamo sostituito le seghe a motore troppo consumate e abbiamo controllato il grado di maneggevolezza dei veicoli durante il carico e il trasporto del legno. Gli "osservatori" osservavano tutto quanto. Il magazzino si trovava in pianura. Una "Volga" grigia si nascose nell'ombra di un vagone di carico fermo alla stazione su un binario laterale. L'altra macchina sorvegliava la strada che portava al villaggio. Dopo aver sistemato le varie faccende, un funzionario della fabbrica ci accompagnò a farci vedere il cantiere dove si costruivano villette ricreative private. Non ho intenzione di descrivere dettagliatamente il lavoro dei pedinatori, che alla fine io stesso dovetti evitare per non farli finire sulla sabbia asciutta, giacchè dovetti tornare per la stessa strada. Devo comunque riconoscere che la "Volga" si comportò bene anche su quel difficile terreno. Per forza, anche i funzionari del luogo dovette-

ro accorgersi dei miei persecutori, e uno di essi mi domandò con la voce che gli tremava: "E vi spiano sempre in questo modo?" Si avvicinava la bufera. Volevamo portare a termine tutto il lavoro e così saltammo il pranzo. Prima che ce andassimo, un collega ci offrì un pezzo di lardo e di salame da mangiare lì da lui. Non è necessario spiegare perchè rifiutammo con molti ringraziamenti quel modesto e sincero invito.

Nei giorni 5 e 6 dicembre 1973 ero in viaggio di servizio. Avevo preso il posto dell'autista che originariamente avrebbe dovuto fare quel viaggio. Alla fabbrica di legname di Topolcany, del distretto di Duchonek, i funzionari della direzione dell'impresa, settore della realizzazione degli stipendi, applicavano praticamente la razionalizzazione nelle condizioni locali. Lì vicino c'erano alcuni edifici molto vecchi. Dopo un po' andai a dare un'occhiata alla fattoria agricola collettiva. Presso una tettoia sentii i colpi di martello di un fabbro. Entrai in un'atmosfera infuocata e fumosa. Là dentro c'era solo il fabbro. Mi informai della sua salute e mi guardai intorno. Indossavo l'uniforme della guardia forestale, che di inverno porto di rado, e mai in estate. "Io vi ho già visto da qualche parte, ma non riesco a ricordare dove", disse il fabbro, un uomo dall'aria stanca, di robusta corporatura. "Questo è possibile - risposi io - giacchè siamo quasi compaesani. Io sono di poco lontano di qui, di Uhrovec". Il fabbro rifletté un po', e poi, sorridendo e con una certa meraviglia e imbarazzo, mi disse: "Ora ho capito: lei è il signor Dubcek". Accennai di sì col capo e gli chiesi: "Non avete qualcosa al fuoco? Vorrei provare se ci riesco ancora". "Ma come, ce la fareste a sollevarlo?" "Non so, ma quando lavoravo alla Skoda sapevo farlo; originariamente ero meccanico, ma ho lavorato per un paio di anni anche alla fonderia. Se non avete nulla in contrario, mi farei volentieri un ferro di cavallo da attaccare alla porta di casa". "E perchè dovrete farlo? Se ne volete di vecchi, ce ne è là un mucchio, e se ne volete uno nuovo prendetelo, ce ne sono di misure diverse", mi rispose gentilmente quel brav'uomo. "Di questi non ne voglio, perchè sono fatti in serie. Io vorrei di quelli tradizionali, fatti di un sol pezzo, come si faceva un tempo". Dal mucchio dei ferri vecchi il fabbro tirò fuori un pezzo adatto. Lo misurò con l'occhio del conoscitore e giudicò tra sè che sarebbe

s bastato. Quindi accese il motorino, aggiunse car-
s bone e gettò il pezzo di ferro nel fuoco. "Come
v vogliamo farlo?" mi chiese. "Voi siete il mastro
f fabbro, e io l'apprendista", risposi scherzando,
t tanto per creare un'atmosfera amichevole. "E
r allora prendetevi il grembiale e quel martello pe-
r sante", mi disse. Con un senso di interna soddi-
v sfazione mi misi il grembiale e soppesai il mar-
c tello. Qualche istante dopo si udiva nel fuoco
l quel suono così piacevole e pieno di fascino di
r due martelli da fabbro che lavorano in coppia.
v Mentre per la seconda volta gettava il ferro nel
s fuoco, il fabbro disse: "Mi sono accorto subito
c che siete del mestiere. Ho notato come vi siete
t accostato all'incudine, e anche che avete preso
s il martello con la sinistra in basso e con la de-
s tra in alto". Mentre sto scrivendo, non posso
r fare a meno di ricordarmi della profonda sod-
l disfazione intima ricevuta da quell'esperienza, e
f ciò tanto più che molto di rado posso recarmi
r alla fabbrica del legname (ora non posso andare
e da nessuna parte), e anche perchè dalla finestri-
n a si vedeva la neve caduta di fresco, prima del
r Natale. Quando finimmo il ferro di cavallo, il
e fabbro disse timidamente (evidentemente per-
l ché l'aiutante si era dimostrato all'altezza e for-
i se anche perchè gli era piaciuto lavorare con me:
f "Facciamone un altro, e questo sarà per me".
f Accensentii. Ma quell'altro ferro, non finito, re-
l stò abbandonato sul pavimento di terra perchè
r uno dei funzionari della direzione della fabbrica
c venne a chiamarmi. Prima di andarmene, pro-
v vammo a reggere il martello con due dita, e sen-
z a il pollice, dall'estremità del manico. Quella
i gara la vinsi io. Poi aiutai il fabbro ad aggiustare
l un piccone. In presenza del suaccennato inge-
n ere, funzionario della direzione dell'impresa,
c ci salutammo con una stretta di mano forse
s qualche secondo più lunga del necessario. Lungo
c la strada coperta di neve tornammo a Brati-
s slava attraverso Topolcany. Chiedo scusa se mi
s sono perso in troppi particolari raccontando
c l'episodio della fonderia, ma l'ho fatto perchè
i in conseguenza di ciò si avviò una vasta indagi-
n e... Gli organi di polizia del ministero dell'in-
t terno gettarono l'allarme. La tempesta si abbat-
t è sulla fabbrica di legname, quindi sul distretto,
s sulla fonderia, sull'impresa... Molta gente impar-
z iale si meravigliò di quel che avevo combinato;
s non gli è saltato nemmeno in testa che potesse
f succedere qualcosa in conseguenza di ciò che ap-
p unto ora ho raccontato, e certo si saranno in-

vece immaginati che là si fosse svolto almeno
un qualche congresso segreto di "eretici"... Ma
soprattutto io rimasi meravigliato perchè nes-
suno aveva chiesto a me, o a quelli che avevano
viaggiato assieme a me, tra i quali c'era il presi-
dente dell'organizzazione di partito e i suoi col-
laboratori e sottoposti, i quali evidentemente
avrebbero fornito un'informazione veritiera. Ma
evidentemente gli investigatori avevano dovuto
affrettarsi quando "in alto" era stato dichiara-
to che Dubcek si costruiva la sua popolarità a
Topolcany: faceva ferri di cavallo e li distribuiva
ai cittadini del luogo con le sue iniziali incise
sopra... E tutto veniva descritto come fatti ac-
certati. Non so se incontrerò quell'uomo che
mi è stato così vicino, quel fabbro nella remota
solitudine di Duchonek. Ma posso immaginar-
mi che cosa sente ora nell'animo quell'uomo
che evidentemente si immaginava più semplice-
mente la vita e il lavoro... È sicuro che lui non
si immaginava l'esistenza della ragnatela, nè di
coloro che la intrecciano e la collegano a estre-
mità quasi invisibili, e dal cerchio derivano poi
altre ragnatele che formano ormai una rete.

"Il 31 gennaio 1974 ho di nuovo controllato il
"lavoro" di pedinatori che - dissimulati sotto un
abito civile - ad una persona inesperta appaiono
identici agli altri cittadini... Sebbene non si di-
stinguano in nulla dagli altri (non portano più
cappotti e giacche di pelle come ai vecchi tem-
pi, non portano il colletto arrovesciato come
eravamo abituati a vederli nei vecchi films, non
portano neppure il cappello duro, come l'ispet-
tore Bretschneider nello "Svejk" di Hasek), li si
può tuttavia riconoscere, e questo specialmente
da colui che sa di essere seguito. Ciò è più diffi-
cile nei luoghi affollati, o quando si va con mez-
zi pubblici. Cito, ad esempio, il caso di quell'u-
omo che scese con me dall'autobus alla fermata
della Stazione Centrale; lui si mise in fila ad
aspettare lo stesso autobus con cui eravamo ar-
rivati, solo che in direzione opposta; la gente
normale non viaggia così. Io allora accennai a
fare qualche passo verso l'incrocio, ma dopo
qualche passo mi voltai, mi accostai a lui e gli
chiesi di dirmi che ora era: nessuno crederebbe
quanto tempo gli ci volle per riprendersi e capi-
re a quale polso portava l'orologio. Poi non badai
più a nulla, e me ne andai a casa. (Se quell'u-
omo e i suoi compagni hanno poi riferito esatta-
mente ai loro superiori, non poteva passare sot-

to silenzio questo episodio, ma dubito che ab-
bia confessato l'errore che aveva fatto alla fer-
mata dell'autobus quando aveva improvvisamen-
te deciso di riprendere l'autobus in direzione
opposta).

"Il 24 marzo 1974 lavoravo in giardino. Il figlio
di un mio amico mi aiutava. Nel pomeriggio mi
recai in macchina a vedere una villetta sulla Sen-
ce e quindi al braccio del Danubio, dove mio co-
gnato ha una villetta. Il mio aiutante in giardi-
naggio manifestò il desiderio di accompagnarmi,
e lo presi volentieri con me.

Le ragnatele tremarono, e all'estremità dei loro
fili invisibili si misero in guardia i miei segreti
persecutori, che attendevano la vittima... Essi
dispongono di luoghi di osservazione ingegno-
samente trovati, come, ad es., di fronte alla
casa del vicino Martisek (è già in prigione),
oppure all'incrocio di via Vlckova, Nemeova e
Misikova, dove hanno occupato un piano inte-
ro, e altri punti attualmente in funzione (non
scrivo dei nuovi luoghi di osservazione).

In entrambi i luoghi, insieme al mio accompa-
gnatore, ci trattenemmo per pochi minuti.

Non volevo tornare a casa di notte... Una
"Volga" occupata dall'autista e da un osserva-
tore munito di radio proseguì in direzione vi-
etata, e le macchine che venivano contro dov-
tero addirittura attaccarsi al marciapiede, men-
tre i pedoni schizzavano via dal passaggio pe-
donale da dove i pedinatori volevano vedere da
vicino chi portavo in macchina...".

"7 aprile 1974. Viaggio a Sence; le macchine
inseguatrici erano una Simca bianca, poi una
Skoda MB grigiazzurra e altre. In una di que-
ste macchine sedeva una signora piuttosto gio-
vane, bruna con la frangetta".

"5 maggio 1974. Insieme a noi, e a turno,
andavano per la stessa strada una Simca, una
Skoda MB e una Fiat 125".

"Il maggio 1974. Verso le nove ero in viaggio
in una Simca con dei miei conoscenti. Volevo
convincermi di quanto fossero precise le mie
informazioni e conoscenze sui miei persecutori.
Abbiamo attraversato varie volte da un capo
all'altro il quartiere di Modra e specialmente
quello di Pezinok. Già prima avevo indicato
all'amico le macchine inseguatrici. Gli cedetti
la guida. Posso dire che il mio amico fece ben
correre per Pezinok una MB targata PF-125,
finchè dovetti io stesso farlo smettere altrimen-

ti gli inseguitori avrebbero potuto immaginarsi
che volessimo fuggire nella neutrale Austria.
(Chiedo scusa per l'ironia, ma non mi resta al-
tro da fare che prendere le cose sportivamente
per sopportare questa guerra non facile, per
ora soltanto psichica, che viene condotta con-
tro di me da tanti anni). Il mio amico si con-
vinse dell'esattezza delle mie previsioni".

"10 agosto 1974. Sono andato in macchina a
Topolcany a fare gli auguri alla zia Zuzka per
la sua festa. Da lì sono andato nel villaggio
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta nazionale slovacca.
Poi sono andato a Trencin dal cognato, che ave-
va anche lui il compleanno. Avevo gli insegu-
tori alle costole già a Bratislava. Mi stupisco
che nè mia moglie, nè l'amico che avevamo
preso su per strada - era in ospedale a Bratislava-
natale (Uhrovec) a visitare la tomba dei miei
genitori, fondatori del PCC, e di mio fratello,
caduto durante la rivolta

ad appena cinquanta chilometri l'ora, e così dovette fare anche lui, sebbene avesse la via completamente libera. Poi mi misi alle sue costole, e allora anche lui cominciò ad andare a cento all'ora. Dissi a mia moglie che al primo villaggio uno di loro mi avrebbe atteso da qualche parte. Ci fermammo per un po' accanto a un campo di granoturco, e quindi proseguimmo. Il villaggio che veniva dopo era quello di Luzany. Rimasi soddisfatto, giacché gli inseguitori ci aspettavano davvero. Si erano fermati all'inizio del villaggio dinanzi a un bar che si trovava sul lato destro della strada. Riuscii a vedere come dalla macchina a noi già nota, una Fiat targata BAD 9381, era sceso l'autista, mentre l'altro era rimasto seduto dentro. L'autista non aveva nemmeno fatto a tempo a entrare nel bar che già io mi trovavo accanto alla loro macchina. L'autista non comprò nulla, e quando vide che mi ero avvicinato alla loro macchina, mi si accostò con aria piuttosto nervosa: "Come si permette?" cominciò a dire la voce dell'uomo di legge, conscio del suo potere. Allora apersi lo sportello dal lato dell'autista, mi chinai cortesemente verso quello che era restato dentro e gli chiesi che ora era. Poi mi voltai all'autista, e gli chiesi perché si arrabbiava tanto dal momento che gli chiedevo solo cortesemente che ora era. "Lasciate stare la mia macchina" rispose lui. Allora non mi trattenni più e gli dissi: "Questa macchina non è vostra...". Quello fece tanto d'occhi, fece la faccia feroce come se avesse voluto sbranarmi. Io chiusi lo sportello della sua macchina, tornai alla mia e ce ne andammo da zia Zuzka a farle gli auguri per il suo settantasettesimo compleanno. I miei guardiani mi restarono alle spalle a una certa distanza, giacché evidentemente la regola del gioco prescrive che l'oggetto osservato va tenuto in mezzo. Devo osservare inoltre che la macchina era arredata come si conviene ad un pedinatore che si rispetti. Facemmo poi il viaggio attraverso Uhrovec fino a Trencin; là osservai la macchina Skoda MB targata BAD 9415, e quindi andammo da mio cognato a fargli gli auguri per il cinquantesimo compleanno...".

"23 agosto 1974. Avevo un permesso dal lavoro, e così sono andato in macchina a fare spese con mia moglie. I "motoristi", i loro osservatori e le loro centrali erano già in piena azione.

Mentre aspettavo mia moglie davanti a un negozio dove essa dovette trattenersi a lungo, mi accostai ad un "guardiano della legge" che aveva parcheggiato la sua macchina poco lontano di lì e gli chiesi che ora era; ma quello mise in moto e se ne andò. Solo mentre tornavamo a casa riuscii a identificare uno di essi, la macchina SAAB targata BAC 8425 nel momento in cui usciva da via Zabotova per imboccare via Malinovskij. Nel pomeriggio di quello stesso giorno mi recai con mio figlio alla mia villetta in campagna. Ci seguirono una Fiat 125 MB, targata BAD 9415, e cioè lo stesso numero del giorno di Trencin, ma chi poteva provarlo! ... Per risparmiare tempo non starò a descrivere il loro ed il mio lavoro. Ricorderò ancora solo un episodio che andrebbe molto bene per una trasmissione televisiva poliziesca. Notai la macchina targata BAD 9415 dove sedevano due uomini dall'aria severa e una donna che portava i capelli a coda di cavallo. Avevo la loro macchina davanti a me e le altre non mi interessavano: era una Skoda fuori serie. A un certo punto in salita li strinsi da vicino, e allora i "guardiani della legge" (sotto la protezione della legge), minacciando le macchine che venivano in senso contrario, si misero a correre a zig-zag attraversando più volte le righe bianche continue. La cortesia e l'istinto di conservazione degli autisti che venivano in direzione opposta impedirono che accadesse qualcosa di peggio.

Vale la pena di accennare ad un altro piccolo episodio. A Bratislava mi fermai un giorno in via Stara Vajnorska per consegnare un assegno in pagamento di un certo numero di sampietrini provenienti da una demolizione che mi servivano per farmi di mio mano un cammino nel cortile di casa. In tal modo, senza volerlo, mi sottrassi al pedinamento. Avreste dovuto vedere come quelli si sono messi a correre e a saltare di qua e di là, e il giovanotto che finalmente scorse la parte posteriore della mia Simca dietro lo steccato del magazzino dove mi ero fermato non si curò neppure di nascondere la sua gioia e il suo sollievo... Non mi meravigliai neppure quando mia moglie poi mi disse che era stata da noi una commissione del comitato nazionale della città di Bratislava per controllare una nostra "costruzione abusiva". Rimasero molto meravigliati quando videro che tutto era in ordine...".

(L'elenco di altri casi del genere dura per varie altre pagine che qui vengono tralasciate).

"In occasione delle celebrazioni del primo maggio, delle celebrazioni per l'anniversario della rivolta popolare slovacca, per le feste per il raccolto a Praga e in altre occasioni, la direzione del partito giustamente esigeva sempre dalla più alta tribuna la libertà per i patrioti cileni e per il segretario generale Corvolan. Ma come considerare tali appelli se si pongono in relazione con i fatti da me citati? E tutto ciò avviene in uno stato socialista, sotto la guida di capi comunisti e ai danni di altri comunisti, internazionalisti e patrioti del nostro stesso paese e partito. Se ciò accadesse a me soltanto, forse non ne scriverei neppure; ma si tratta di un aspetto dell'amministrazione del potere interno al sistema del potere personale, e viene applicato nei confronti di centinaia di migliaia di comunisti con lo scopo di confermare e consolidare una pratica di potere vecchia e già condannata dal partito e dal movimento comunista, e che a quest'ultimo ha già arrecato tanti danni. Il periodo posteriore all'agosto '68 si contraddistingue appunto per il fatto che sotto il pretesto della lotta contro la controrivoluzione, lotta condotta da posizioni settarie, è insorta qui una situazione che è stata sfruttata per liquidare la politica ufficiale del CC del PCC, del governo e del fronte nazionale. Da ciò ha avuto evidentemente origine l'intimidazione non soltanto degli ex-funzionari di partito, del governo, dell'Assemblea Nazionale, del Movimento sindacale rivoluzionario, della gioventù comunista, del movimento femminile, delle organizzazioni di resistenti antifascisti, delle organizzazioni culturali e artistiche e delle altre componenti del Fronte Nazionale, ma di centinaia di migliaia di normali membri del partito e di queste organizzazioni. Per giunta la linea ufficiale della direzione del partito ha minacciato e minaccia la loro stessa esistenza sociale e i loro diritti civili. Ufficialmente ciò viene chiamato "coerente applicazione del ruolo dirigente del partito, restaurazione della sua posizione e influenza nella società". Sottolineo di proposito la parola, giacché già nella seduta dell'ottobre 1967 del CC del PCC venne generalmente riconosciuto (e in seguito confermato al plenum di gennaio e agli altri plenum dell'anno 1968) che il partito aveva perduto la sua influenza in consequen-

za della violazione delle norme leniniste e dei principi leninisti del lavoro di partito, e così era caduto in una profonda crisi. Un semplice ragionamento logico permette quindi di capire facilmente che cosa si è qui "rinnovato".

"Neppure gli organi di partito avevano alcuna ragione di perseguitarmi in tal modo per mezzo degli organi del ministero dell'interno. Mi sono dedicato al lavoro di meccanizzazione dei boschi demaniali e alla mia vita privata e familiare, ma non è servito a nulla: quella lotta psicologica e sociale continuò per anni interi. Mi è stato praticamente impedito di fare il mio lavoro. Il mio "peccato" viene riconosciuto come ereditario, e pertanto coinvolge anche i familiari, giacché un analogo interesse viene manifestato per tutta la nostra famiglia.

Devo dire che ho scritto il necrologio per la scomparsa del compagno J. Smrkovsky in fretta e furia. Ciò è accaduto perché un telegramma di tre righe è stato trattenuto a Praga. Non potevo passare sotto silenzio la sua morte, tanto più che non c'erano chi lo seppellisse. Per quanto ne so io, la stampa ufficiale fino ad oggi non ha annunciato che il compagno Josef Smrkovsky è morto. In conseguenza della mia lettera di condoglianze, sono stato convocato al ministero degli interni per un "colloquio" di cinque ore, in presenza dei rappresentanti del ministero federale e slovacco. Non avrei potuto agire diversamente da come ho agito. Difesi e difendo tuttora il contenuto di quella lettera, anche se è vero che si potrebbe precisare meglio qualche particolare. Ancora oggi mi dichiaro solidale con il suo contenuto.

Viene contestata, e - per dirla eufemisticamente - respinta, specialmente la mia conclusione di quella lettera sul sistema del potere personale. Eppure questa mia lettera e i miei precedenti reclami costituiscono una chiara testimonianza e una accusa morale che confermano la realtà da me descritta. Di certi settori della polizia di stato, da una parte, si usa e si abusa per l'attività illegale sopra citata, mentre, d'altra parte, nella stessa polizia di stato esistono forze e tendenze che ambiscono al potere e al dominio sulla vita politica e pubblica. Perciò questi circoli interni a certi settori del potere armato si sentono autorizzati a indirizzare nuovamente la loro attività all'interno del partito. Per questo si intrecciano ragnatele e si organizzano infor-

matori non soltanto al mio posto di lavoro ai boschi demaniali, ma in tutta la società. Ciò non fa che paralizzare l'attività e il lavoro politico educativo e di controllo del partito. Ciò determina l'atrofizzarsi della sua principale funzione, la quale viene sostituita con la pratica del dominio, che si presenta molto più semplice, ma nociva al più alto grado, e ciò non soltanto per il socialismo in Cecoslovacchia. In un partito privato della possibilità di una aperta discussione, di un regolare ed efficace controllo anche degli organi superiori del partito, si sviluppa la corruzione. Le preoccupazioni per la minaccia ai loro mezzi di sopravvivenza fanno sì che molti membri del partito approvino conclusioni con cui non sono d'accordo. E così si sviluppa una vera doppia faccia: in un modo si è alla riunione, e in un altro nella vita privata, a casa, fra gli amici. Tra la gente si insinua l'indifferenza, l'atmosfera della delazione anonima, del sospetto e della paura, dell'ipocrisia invece di un atteggiamento aperto nelle organizzazioni di partito, sindacali, giovanili, femminili e di altro genere, appartenenti al Fronte Nazionale, e anche nella stampa. In una tale situazione non è possibile ottenere nel partito una maggioranza democratica, e pertanto nel partito non c'è né ci può essere un movimento interno, una forza interna del suo sviluppo in avanti".

Più oltre Alexander Dubcek dimostra che senza un metodo democratico di raggiungimento della maggioranza attraverso un accordo delle opinioni, non è possibile determinare la validità di questa o quella strada nel partito o nella società. Se non vengono applicati tali metodi, la direzione non ha il diritto di affermare che le conclusioni contenute nel documento "Insegnamenti" (1) sono veramente giuste e giudicate tali dal partito e dalla società. L'accordo con le conclusioni di tale documento viene soltanto imposto e dettato. Chi non si sottomette, viene dichiarato nemico e traditore.

"Abbiamo acquistato sufficienti esperienze per capire che il marxismo-leninismo non è un cieco dogma, un manuale o un sillabario che prescrive la stessa ricetta e lo stesso modo di procedere per tutti i partiti comunisti, indipendentemente da dove essa vada applicata, in quale grado di sviluppo, in quale situazione e

(1) Documento programmatico approvato dal CC del PCC nel dicembre 1970 e destinato a sostituire il "Programma d'Azione".

connessione storica ed economica. Sappiamo che il marxismo-leninismo può essere solo un suggerimento all'azione per i singoli partiti comunisti, anche se è vero che esso presenta dei suoi fondamenti e principi generalmente validi. Parlo di ciò, perché mi riesce penoso venir cacciato in uno stesso sacco con dei corrotti traditori del partito solo perché, come molti altri, avevo una diversa considerazione dell'applicazione della politica del partito ad un certo grado di sviluppo e dei metodi per risolvere le difficoltà e superare gli ostacoli nel partito e nella società. Nelle condizioni di un potere e di un'edificazione già socialista - specialmente tenendo conto dell'attuale grado di sviluppo e della stessa storia del nostro movimento operaio e socialista - non è possibile e non è ammissibile che si ottenga l'accordo con la politica del partito e che si determini la sua giustezza nel partito e nella società ricorrendo all'impiego di mezzi di potere, specialmente armato, e tanto meno chiamando tali forze dall'esterno, come è accaduto nell'agosto 1968". Una tale diversità di opinioni sulla linea politica da adottare - afferma A. Dubcek - non costituisce certo un caso da affidare alla polizia. Nonostante fosse stata impiegata contro di lui tutta una scala di mezzi di costrizione, egli torna a formulare di nuovo la sua posizione in pieno accordo con la posizione espressa alla fine del 1969: "Di nuovo, così come ebbi a dire davanti al CC del PCC, voglio ripetere che la via di uscita dallo stato di crisi nel partito e nella società, era stata imboccata con l'adozione della politica di gennaio del CC del PCC e del governo cecoslovacco, politica che era sorta come conseguenza della lunga crisi iniziata negli anni cinquanta e giunta al suo culmine nel sessanta. Con l'intervento di agosto la crisi si è approfondita ed ha assunto un contenuto qualitativamente nuovo. Ma nemmeno da questa situazione si presentava una via di uscita nella linea che a poco a poco si venne formulando nel documento "Insegnamenti": una via d'uscita dalla situazione di crisi determinatasi dopo l'agosto era la risoluzione del CC del PCC del novembre 1968. Ebbi a dire allora, e lo ripeto anche oggi, che non potevo e non volevo oltrepassare la cornice di quella risoluzione. Ebbi a dire apertamente alla sessione autunnale del CC del PCC dell'anno 1969 (di fronte alla proposta della presidenza

del CC di liquidare in pratica quella risoluzione) che al di là dei suoi limiti vedevo una profonda distruzione nel partito e nella società.

Per questo venne costruita contro di me un'accusa di "tradimento del partito, della classe operaia, della nazione e dei nostri popoli"; agli occhi della direzione che prendeva allora il sopravvento, io minacciavo l'esistenza del socialismo e costituivo un impedimento all'alleanza, al socialismo e ai tentativi di consolidamento. Sono convinto che la risoluzione del novembre 1968, che a differenza delle conclusioni del plenum di gennaio, aprile e maggio, venne formulata già come una conseguenza dell'agosto, costituiva il punto di incontro migliore possibile per realizzare l'unità della schiacciante maggioranza all'interno del partito e della società, e avrebbe permesso di far uscire il partito dalla nuova crisi causata - grazie all'ingresso delle truppe - ed annullare i principi della politica di gennaio del CC del PCC...

La risoluzione di novembre non annullava la politica di gennaio del CC del PCC né il Programma d'Azione, come ha fatto invece la direzione del partito con gli "Insegnamenti". Quella risoluzione additava il pericolo dell'opportunismo di destra, ma anche quello del settarismo (che non è altro che rozzo opportunismo), ma in rapporto con la politica ufficiale del CC del PCC. Per quanto ne so, manifestarono il loro accordo con quella soluzione del CC del PCC anche coloro che poi l'affossarono insieme a tutto il Programma d'Azione. Il settarismo continuò a fiorire nella nuova situazione e specialmente dopo il plenum di aprile 1969 del CC del PCC, diventando gradualmente il pericolo principale per la politica di gennaio. Per costituire la nuova linea politica, la nuova direzione del partito si scelse come principale alleato l'opportunismo settario, con cui ben presto venne a coincidere. Sulla base del settarismo e del dogmatismo, sotto il pretesto della lotta contro lo "opportunismo di destra" e la "controrivoluzione", la nuova direzione del partito liquidò la risoluzione di novembre quale base di appoggio politico, quale piattaforma unitaria (nella nuova situazione del dopo-agosto) e imboccò la strada della divisione, ormai su una nuova base settaria e dogmatica, allo scopo di annullare la politica ufficiale del dopo-gennaio del CC del PCC e i suoi fondamenti. Una tale strada condusse logicamente al punto che, nella loro stes-

sa concezione, i rappresentanti dell'opportunismo cessarono di essere una tendenza o delle forze di opposizione in rapporto alla politica di gennaio del CC del PCC, bensì di opposizione alla stessa direzione del partito e dello stato e alla politica ufficiale che poggiava su una realistica valutazione della situazione interna e delle vie di uscita dalla crisi degli anni sessanta, teneva conto del punto fermo della nostra cooperazione paritaria nel quadro del Comecon e rispettava i nostri impegni di alleanza nel quadro del Patto di Varsavia.

E da questo deve prendere esempio il nostro partito comunista cecoslovacco e la nostra giovane generazione? Da questo devono imparare i comunisti italiani, jugoslavi, francesi, spagnoli, svedesi, belgi o finlandesi o di qualsiasi altro partito del movimento internazionale comunista e operaio? Per esempio, i comunisti degli stati del Patto di Varsavia e le loro truppe - ad eccezione dei Romeni - sono stati semplicemente "usati" o invece si è "abusato" di loro, all'interno, per gli scopi suddetti? E' un fatto che nei critici e tragici giorni dell'agosto gli organi della polizia non hanno arrestato neppure un solo controrivoluzionario; ma quando poi c'è stato bisogno di cercare e arrestare una buona parte della direzione del partito comunista, del governo, dell'Assemblea Nazionale e del Consiglio Nazionale Ceco, ebbero allora tanto in Boemia che in Slovacchia un settore della polizia di stato dipendente dal ministero seppe bene come fare. Se l'ingresso delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia avvenne su invito di un gruppo di rappresentanti cecoslovacchi che agirono come usurpatori, come è stato pubblicato dall'agenzia di stampa ufficiale dell'Unione Sovietica, allora dobbiamo qualificare una tale azione almeno come frazionistica, e qualificare le conseguenze di questo passo come un'offesa e un'ignominia, come un'umiliazione morale e ideale di tutto il partito comunista cecoslovacco e dei nostri popoli. Sì, hanno umiliato e offeso tutto il partito, tutto il popolo ceco e slo-

vacco. E' stato quello - lo vollero o no - un grave colpo al movimento comunista e socialista. Con ciò vennero profondamente colpiti i rapporti sovietico-cescoslovacchi agli occhi dei nostri popoli, rapporti che avevano le loro radici nella tradizione e nella grande riconoscenza per la nostra liberazione. Si può esprimere soltanto rincrescimento per il fatto che ne sono stati insudiciati molti fondatori e rappresentanti del partito e dell'amicizia sovietico-cescoslovacca, e allo stesso modo anche la più giovane generazione dei comunisti provenienti dal movimento antifascista e di liberazione nazionale, nonché tanti disinteressati lavoratori degli anni dell'edificazione socialista, che non soltanto comprendono, bensì hanno anche dimostrato nella pratica il loro rapporto col nostro partito e con l'Unione Sovietica, e che pure a decine, centinaia e migliaia sono stati bollati come elementi antisovietici, e sono stati colpiti moralmente, socialmente e nei loro mezzi di sussistenza in quello stato socialista a cui avevano dedicato una parte così grande, e talora risolutiva, della loro vita.

Grandi valori morali e ideali sono andati perduti e si perdono tuttora nel campo dell'attività creativa, artistica e culturale, e specialmente da parte della classe operaia.

E' una rivincita contro il gennaio e i principi su cui si fondava, una rivincita dei difensori e dei rappresentanti dell'approccio dogmatico ai problemi dell'ulteriore evoluzione socialista e dei partigiani del sistema del potere personale, dei rappresentanti dell'affossamento degli elementi democratici del marxismo-leninismo. Certo non è dal documento "Insegnamenti", che pure è stato approvato come piattaforma politica dell'attuale direzione del partito, che si può trarre un insegnamento né per una valutazione della evoluzione critica nel nostro partito e nella nostra società, né per trovare una via d'uscita verso un'ulteriore evoluzione. Ma se tuttavia in pratica vediamo che è proprio questa piattaforma oggi a determinare la nostra linea politica, ebbene ciò non può essere altro che la conseguenza della stagnazione morale, ideale e culturale della nostra società e della degradazione della personalità umana".

Più oltre Alexander Dubcek dimostra che lui e parecchi altri membri della direzione del partito ne vennero espulsi nell'autunno 1969 pro-

prio perchè si attenevano coerentemente alle posizioni espresse nella risoluzione del CC del PCC del novembre 1968, e si rifiutavano di scambiare i principi della politica del partito: la linea dell'aprile 1968 e quella dell'aprile 1969. La linea attualmente al potere ha trionfato; ma i dubbi su di essa e l'opposizione ad essa derivano tra l'altro proprio dal fatto che essa non ha trionfato con mezzi politici - come cerca di far finta l'attuale direzione - bensì è stata imposta con la forza.

A questo proposito A. Dubcek osserva:

"Devo insistere sul fatto che la politica di gennaio, dal plenum dell'ottobre 1967, a quello programmatico d'aprile a quello del maggio dello stesso anno, è nata proprio come il contrario di tutto ciò, e cioè in forme autenticamente politiche, con metodi politici e come lotta ideale, anche se in un periodo così breve non è certo stato possibile elaborare ogni particolare. Ogni cosa si svolgeva sotto gli occhi di tutto il partito e di tutto il popolo, e con la loro attiva partecipazione. Proprio per questo il popolo ed il partito hanno tanto difeso la linea politica e la direzione del partito e dello stato, e cioè perchè consideravano tutto ciò come la loro propria creatura.

La direzione di gennaio del partito venne condotta verso quella linea da tutta la precedente evoluzione del nostro partito e dell'edificazione socialista. Si ebbero dei successi indiscutibili, di cui il nostro popolo va giustamente fiero, giacchè erano risultati del suo lavoro. Tali successi non si possono minimizzare, anche se il partito si guarda indietro per vedere che si sono verificate anche gravi insufficienze e deformazioni, in conseguenza delle quali nell'economia nazionale, nell'educazione politica e nell'attività artistica e creativa non si sono raggiunti tali successi quali possono ottenersi grazie al socialismo e al potere popolare. La vera base d'origine del movimento di gennaio e della politica di gennaio svolta dalla direzione del partito era e rimane il profondo contrasto tra lo sviluppo delle forze produttive e il sistema di direzione e organizzazione e il sistema del potere politico. L'essenza del problema è di sfruttare più pienamente le possibilità che il socialismo offre alla nostra società e in relazione al suaccennato contrasto liberare il socialismo di tutto ciò che è superato, delle deformazioni e delle

unilateralità nell'applicazione teorica e pratica degli insegnamenti del marxismo-leninismo di cui si abusa soggettivamente per giustificare anche la via attuale mettendone in evidenza solo alcuni aspetti e reprimendone altri. La politica di gennaio del CC del PCC e del governo non ha pertanto operato una revisione della sostanza del marxismo, come si pretende di far credere al nostro partito e al movimento internazionale comunista ed operaio, bensì ha messo l'accento sugli aspetti fino allora repressi del marxismo-leninismo, e ha cominciato ad effettuare la democratizzazione del sistema politico. Tutto ciò avrebbe dovuto servire da base sulla strada del completamento dell'edificazione socialista della nostra società. La nostra società era ed è tuttora preparata a questo da tutta la sua evoluzione".

Più oltre A. Dubcek osserva che non si tratta del fatto se qualcuno considera tutto ciò giusto o no, ma il punto principale è che "prima o poi, gradualmente o no, si dovranno risolvere i contrasti e l'attuale crisi". Ciò è altrettanto necessario quanto è stato necessario oggi partecipare ad una vasta collaborazione oramai attuata in pieno col mondo non socialista, sebbene alcuni ancora recentemente vedevano in quel mondo una monolitica e ostile forza imperialista. "Più reale è la strada della cooperazione mondiale e della coesistenza, e, su questa base, della gara per la forza d'attrazione del socialismo sui popoli di tutto il mondo". L'appellativo infamante di "revisionisti" non ha nessuna giustificazione se riferito alla direzione del PCC dell'anno 1968. Non è altro che una etichetta denigratoria, simile a quella che un tempo imponeva la chiesa con la parola "eretico".

"Anche se a distanza di tempo, debbo respingere le espressioni di ogni genere e le conclusioni tratte dall'attuale direzione del partito sulla revisione del leninismo nei principi della edificazione del partito. La direzione di gennaio del partito ha restaurato nella teoria e nella prassi il principio leninista della democrazia interna di partito, senza la cui applicazione non è possibile parlare di un partito di nuovo tipo. Questo fondamentale principio di vita e di accesso creativo del partito all'adempimento della sua missione è stato già in passato - ed

è oggi di nuovo - calpestato. Per questo si è venuta sviluppando la crisi nel partito, e la direzione nel fissare la linea dell'edificazione socialista si è venuta a trovare in contrasto con la massima di base dei membri del partito e con le masse lavoratrici, con le masse giovanili e studentesche, sindacali e del movimento femminile. Non si possono considerare i membri del partito come una massa cieca, dirigere la quale significa soltanto che dall'alto le si porge un boccone già masticato che a lei tocca soltanto inghiottire. Il partito e la sua direzione sono forti soltanto a condizione che non sia la sola direzione a vedere, ma che la visione appartenga a tutta la massa dei membri. Il disaccordo con la nuova linea nel momento della sua creazione o il disaccordo con la linea che si sta formando non può essere considerato come una "posizione antipartito", non si possono assolutamente punire i membri per un tale fatto, ed è poi completamente assurdo se si attaccano i loro mezzi di esistenza sociali come ha fatto l'attuale direzione del partito durante la creazione e l'imposizione di un nuovo corso politico interno. Questa non è una strada politica, ma è invece una violenza esercitata nei confronti del partito e una violenza esercitata sulla nostra società socialista".

Seccamente ed inequivocabilmente (giacchè è umiliante anche soltanto confutare certe accuse") Dubcek respinge l'accusa di "ritorno al capitalismo" nel periodo del gennaio 1968. Si trattava in realtà dell'attuazione di una nuova riforma del sistema della direzione economica, già da lungo tempo preparata e gradualmente interrotta, riforma che doveva rafforzare il diretto interessamento economico delle imprese dei collettivi e dei singoli allo sviluppo di tutta l'economia nazionale, e sviluppare l'iniziativa dei produttori; la riforma non era diretta contro la pianificazione dell'economia, come si afferma oggi, bensì contro l'imbrigliamento di ogni attività delle imprese, delle fabbriche e dei produttori mediante istruzioni impartite direttamente "dall'alto". Per ciò che riguarda l'agricoltura socialista "neppure in un solo caso si ebbe la violazione della nostra agricoltura sociale organizzata in cooperative, e neanche il tentativo di una tale violazione". Sull'attività imprenditoriale privata Dubcek aggiunge: "In quell'epoca al governo della Repubblica Democrati-

ca Tedesca non dava fastidio un'estesa attività artigianale ed imprenditoriale che si svolgeva privatamente a casa, mentre invece in Cecoslovacchia tale attività veniva considerata come una rinuncia al socialismo. Ma che cosa c'è di socialista nel fatto che la vostra tubatura perde e non c'è nessuno che l'aggiusti?

La massima attenzione viene quindi dedicata da Dubcek alla falsa affermazione che la politica di gennaio del PCC mirava a distaccare la Cecoslovacchia dalla comunità dei paesi socialisti.

Forse la più assurda affermazione contenuta nei documenti "Insegnamenti" e sostenuta dall'attuale direzione del partito è quella che sostiene l'esistenza di certi pretesi piani per distaccare il nostro paese dalla comunità dei paesi socialisti. Da una tale tesi deriva direttamente anche l'abuso e il travisamento dello slogan - sostanzialmente giusto - sulla nostra alleanza e collaborazione con l'Unione Sovietica e alcuni altri paesi socialisti operati dall'attuale propaganda. Questi travisamenti propagandistici non possono mai mancare ad una qualsiasi seduta degli organismi comunali convocata per il miglioramento dei servizi, oppure sul tema della produttività del lavoro o su quello dell'evoluzione tecnica nell'attività industriale o di altro genere. Questa propaganda viene ficcata in testa alla gente in modo tale che alla fine questa base del nostro orientamento in politica estera finisce per capovolgersi nella loro testa esattamente nel suo contrario. Possibile che nessuno veda come stanno effettivamente le cose? Penso che lo vedano, ma il formalismo e l'ostentazione sono diventati ormai qualcosa di talmente corrente, che avanzare qualche obiezione significa esporsi all'accusa di antisovietismo. Ho paura di chiamare tutto ciò col suo vero nome e di indicare tutte le conseguenze che una tale demagogia determina e come essa nuoce ed ha nuocuto all'internazionalismo in questo campo (appunto perché vuole a bella posta determinare l'impressione che i "bollati" erano contro la collaborazione con l'URSS). Io affermo che il fatto stesso che si presentino intenzionalmente e coscienza-

temente molti rivoluzionari comunisti, membri della resistenza e costruttori del socialismo come "elementi antisovietici", basta di per se stesso a generare effettivamente l'antisovietismo. Potrei citare i nomi di notevoli rivoluzionari, fondatori del partito, artisti nazionali, accademici, partigiani, combattenti in patria e all'estero, scrittori, artisti del teatro e della musica, e dimostrare questa mia affermazione basandomi su esempi concreti. Ma come trovare tanto spazio e tempo per poter compilare un elenco completo delle forze politiche e creatrici della società che sono state atrofizzate? Per esprimersi in cifre, possiamo dire che sono stati marchiati con questo bollo migliaia, decine di migliaia e centinaia di migliaia di partigiani che hanno combattuto per la liberazione del nostro stato a fianco delle truppe sovietiche o in seno alla resistenza; di combattenti che si sono impegnati nell'edificazione del socialismo, sia comunisti che non comunisti; tra questi più di mezzo milione sono i comunisti espulsi dal partito per essere caduti nell'"antisovietismo".

Se queste persone vengono bollate di antisovietismo sotto gli occhi di tutto il loro ambiente, quale altra conseguenza ci si può aspettare se non che ciò stesso generi l'antisovietismo nella coscienza degli altri membri del partito e in tutta la nostra società?

È tanto più si otterrà un tale effetto, quanto più a forza verranno imposti i metodi e le forme di lavoro e il contenuto di una politica che non corrispondono all'attuale grado dello sviluppo e delle conoscenze, che sono ormai superati e che nella prassi sono stati svelati come deformazioni. Oggi, proprio come all'epoca della formulazione del Programma d'Azione, sono convinto che la pensano allo stesso modo anche gli altri rappresentanti della precedente politica ufficiale del partito e del governo, e cioè che la repubblica socialista cecoslovacca non solo non può fondare la sua politica sull'uscita dalla comunità dei paesi socialisti, ma al contrario ha un bisogno indispensabile di una tale collaborazione e specialmente con l'Unione Sovietica, il che è stato e sarà sempre la base della politica estera cecoslovacca. Pertanto respingo decisamente tutte le falsità costruite intorno ai pretesi tentativi della Cecoslovacchia di uscire dalla comunità dei paesi socialisti, nonché le false accuse di antisovietismo portate contro di me e contro dei compagni che insieme con me hanno concepito

e si sono sforzati di realizzare nella pratica un programma provvisorio per la politica di gennaio del partito, del governo e del Fronte Nazionale... Neppure nel campo della nostra politica estera si trattava di revisionismo, bensì di svolgere una più piena attività e di raggiungere una posizione autenticamente paritetica nei rapporti tra paesi socialisti, con la conservazione del diritto da parte di ogni paese a risolvere le proprie questioni interne in accordo con le esigenze della società e la volontà del popolo. È vero che nel Programma d'Azione, a proposito dei rapporti con la Repubblica Federale Tedesca, abbiamo accennato alla necessità di appoggiare le forze progressiste e antifasciste (anche non comuniste). Non nascondo che con questo si intendeva la socialdemocrazia e specialmente lo sforzo di Willy Brandt per creare una nuova politica interna ed estera. Ciò evidentemente non piaceva alla direzione di allora del partito della Repubblica Democratica Tedesca. Intendevamo anche orientarci verso la collaborazione con i partiti non-comunisti orientati a sinistra. L'attività svolta dai partiti comunisti in Italia, Francia, Spagna e altri paesi, la legalizzazione del partito comunista nella Repubblica Federale Tedesca e la vittoria (anche se poi brutalmente schiacciata) dei socialisti in Cile che avevano formato un governo in comune con i comunisti, tutto ciò non fa che confermare che l'evoluzione del movimento socialista impone direttamente una tale collaborazione. La realtà è tale che la forza principale e l'argine che si oppone in Germania Occidentale all'avanzata del revanscismo e del fascismo è proprio la politica attuata da Brandt. La pratica ha pienamente confermato tutto ciò.

Più oltre A. Dubcek afferma che è ben lontano dal voler qualificare traditori, nemici del socialismo, ecc. l'attuale direzione del partito, come invece questa direzione definisce la precedente. Considera comunque la strada da essa intrapresa non come quella giusta, e, tale, con le sue conseguenze, da danneggiare profondamente il partito e i nostri impegni di alleanza. "Esprimo il mio disaccordo e li accuso da un punto di vista morale di esercitare una violenza, di imporre antidemocraticamente le loro concezioni, la cui infondatezza ed erroneità sono state confermate da questi sei anni intercorsi. Quali sono i criteri applicati dall'attuale direzione del partito per mantenere un membro nel parti-

to e per considerarlo su posizioni marxiste-leniniste?

1) L'accordo dichiarato con l'azione del gruppo che ha invocato l'arrivo delle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia.

2) L'accordo dichiarato con l'espulsione dal partito della ex-direzione del partito revisionista e opportunista, guidata da A. Dubcek.

3) Il riconoscimento ufficiale che la politica del gennaio e lo stesso Programma d'Azione erano di natura opportunistica e revisionistica.

4) L'accordo dichiarato di condividere la linea attuale che si fonda sul documento "Insegnamenti" e che, a differenza della linea di gennaio è autenticamente marxista-leninista, e i cui creatori sono autentici marxisti-leninisti. Chi è d'accordo con tutti questi punti si trova su posizioni marxiste-leniniste, mentre chi non li condivide si pone contro gli interessi del partito ed è un opportunista... L'espulsione internazionale e forzata di una quantità di persone qualificate, che hanno manifestato e manifestano tuttora un'opinione diversa da quella della direzione del partito, dal processo produttivo e creativo, evidentemente apporta già oggi ed apporterà ancora in futuro danni incalcolabili. In maniera particolarmente profonda ne viene colpita specialmente la classe degli intellettuali creatori; anche coloro a cui è permesso di creare e scrivere si trovano le mani legate, ma specialmente coloro che sono stati colpiti nei loro stessi mezzi di sussistenza avrebbero potuto apportare un contributo di creazione socialista impegnata, e negli anni scorsi hanno già dimostrato le loro capacità. Penso che sia stata duramente e moralmente colpita la classe lavoratrice e la sua posizione di guida. Sarei felice di sbagliarmi, ma penso che essa si senta manipolata da organismi di potere e negata proprio nella sua funzione di massimo elemento detentore del potere in uno stato socialista. Le è stato tolto ciò in cui essa vedeva il progresso e l'avanzamento, e le è stata imposta una diversa piattaforma. La sua capacità d'intervenire nella cosa pubblica e cioè nell'amministrazione dello stato è ormai ridotta al minimo, se pure in qualche misura esiste ancora. Come la conseguenza più grave dell'attuale politica considero il fatto che il popolo è stato privato della possibilità di parlare senza paura, e cioè liberamente, dei contenuti della politica del partito, e pertanto di decidere dei problemi

della società.

Giungo pertanto alla constatazione che l'attuale linea politica è riuscita ad imporsi ed è riuscita ad annientare notevoli valori sociali, ma non è riuscita a risolvere nessuno dei contrasti che hanno determinato la crisi degli anni '60 nel partito e nella società, e cioè la crisi apertasi non negli anni 1968-69, ma negli anni precedenti al '68".

Più avanti A. Dubcek constata che nei discorsi ufficiali si incontrano spesso delle espressioni di autosoddisfazione per il fatto che la gente lavora ed adempie al piano. Ma il fatto è che la gente ha lavorato e ha adempiuto al piano in ogni fase della nostra evoluzione (mancano tuttavia informazioni relative all'aspetto qualitativo dell'adempimento dei piani). In fin dei conti anche nei paesi capitalisti occidentali gli operai, i contadini e gli intellettuali lavorano, è ben nota la qualità e la produttività del loro lavoro e il loro livello di vita, eppure essi conducono la loro giusta lotta sociale per la loro posizione e i loro diritti. Si sa ormai da un pezzo che L'uomo non vive di solo pane.

"Un partito che vuole essere un'avanguardia, deve interessarsi ben più che alla mera registrazione dei risultati del lavoro della gente. Deve interessarsi allo sviluppo creativo di tutte le forze della società, possa svilupparsi integralmente e sotto tutti gli aspetti, che possa cioè realizzarsi".

Come a una forma di esorcismo - scrive A. Dubcek - si ricorre all'affermazione che i "nocivi risultati" di ogni cosa "li abbiamo visti negli anni 1968-69". Se non vi fosse stata la profonda crisi apertasi già prima dell'anno 1968, come spiegarsi il movimento che condusse al gennaio 1968 e a tutta la politica di gennaio?

Invece con il cosiddetto "consolidamento" l'attuale direzione non ha fatto evolvere in nessun senso da questa crisi il partito e la società. L'evoluzione invece è tornata indietro "non solo a prima dell'anno '68, ma addirittura in una situazione tale, quale mai il nostro partito aveva conosciuto in tutta la sua storia. Dopo l'aprile 1969, non solo il partito non è riuscito a far uscire dalla crisi se stesso e la società, bensì è caduto in una crisi la cui profondità e le possibili conseguenze esso non ha potuto ancora pienamente valutare".

Più avanti Dubcek polemizza con la tesi secondo cui la "sovversione del socialismo sarebbe causata dalla propaganda imperialistica borghese". Questa propaganda invece sfrutta solo in un momento successivo gli errori e i difetti che si manifestano nei paesi socialisti. Si può battere una tale propaganda solo quando si eliminino le cause e le origini dei fenomeni di cui essa si serve ai suoi fini. La tesi sopra enunciata è nociva perchè "distrae l'attenzione del partito e dello stato socialista dalla soluzione dei propri errori, insufficienze e deformazioni, e in generale dalle cause interne che sono quelle essenziali e determinanti".

Dubcek si richiama espressamente ed inequivocabilmente alla generale validità dei principi del marxismo-leninismo e della rivoluzione socialista per tutti i paesi, difende i rapporti internazionali con l'URSS, con i paesi socialisti e con il movimento internazionale comunista e operaio, e quindi scrive:

"Posso immaginarmi le gravi conseguenze che l'ignoranza di questo fattore ha per la sorte della rivoluzione. Tuttavia ho una grave preoccupazione, e cioè se effettivamente venga rispettata la situazione attuale e l'evoluzione in corso in Europa e nel mondo, e i nuovi movimenti che vengono determinati dall'epoca e dallo scorrere del tempo. Pertanto mi pongo con ancor maggiore urgenza la domanda di quale pericolo per il partito e per l'evoluzione del socialismo e della rivoluzione socialista in generale può costituire il fatto che non vengano rispettate le differenze esistenti nei singoli paesi. In seguito alle esperienze vissute dal nostro partito e dalla nostra edificazione socialista traggio la conclusione che si tratta anzitutto di una sottovalutazione e sotto molti aspetti addirittura di un volere ignorare anzitutto le condizioni interne e particolari in cui il partito svolge la sua politica. La prassi dell'edificazione socialista in molti paesi ci convince che la violazione di questo principio può avere ed ha conseguenze molto gravi per il partito e la società, per il rapporto delle masse popolari con il partito di quella data società e anche per il movimento internazionale comunista ed operaio... La sottovalutazione e l'ignoranza dei vari fenomeni interni nell'attività del partito comunista quale forza-guida nella società dopo la vittoria della classe operaia determina inevitabilmente il graduale indebolimento dell'influenza del partito

e della sua politica tra le masse, al decadere dell'iniziativa e dell'entusiasmo generale e soprattutto poi alla graduale perdita dell'atteggiamento favorevole con cui le masse avevano affrontato la rivoluzione e l'edificazione socialista. Si determina così un allontanamento della direzione del partito dalle masse partitiche, e della linea del partito dalla classe operaia e dalle masse popolari come soggetto determinante del potere... Le masse cessano di comprendere il partito, e la direzione del partito e dello stato, per mancanza di alternative ricorre agli strumenti e alle leve del potere. Con l'aiuto di tali strumenti essa riesce ad imporre il rispetto della propria linea, l'obbedienza e la "disciplina unitaria" dei comunisti. Su questa base poi vengono violate le norme leniniste nel partito (anche se continuano a venire conclamate), oppure si mette l'accento solo su alcuni aspetti del marxismo mentre se ne trascurano altri. (Durante le celebrazioni per il centenario della nascita di Lenin si volle dimenticare il suo lavoro "Il sinistrismo quale malattia infantile del comunismo"). Così si comincia a dominare sui detentori del potere".

A. Dubcek dimostra poi come siano ingiustificate le meccaniche analogie che talora vengono stabilite tra il 1968 in Cecoslovacchia e, per esempio, il 1956 in Ungheria. Proprio in questo caso è necessario tenere in considerazione tutta una serie di differenze e di particolarità interne. In Cecoslovacchia era stato il partito che aveva cominciato a risolvere i problemi del momento, e ciò in forme politiche e democratiche: era stato democraticamente creata una nuova direzione del partito e dello stato, che non solo non veniva contestata dalle masse popolari, ma anzi veniva da esse difesa come cosa propria. Venne formulata una linea di azione nel "Programma d'Azione", linea appoggiata dal popolo. Inoltre si accrebbe l'entusiasmo lavorativo; l'esercito, la polizia e le milizie popolari difendevano la linea del CC del PCC e costituirono una forza capace di impedire la riuscita di qualsiasi tentativo di eversione del socialismo.

"Il principio del rispetto delle differenze specifiche all'interno della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista è importante non solo per lo svolgimento della politica interna, bensì anche per i rapporti tra i partiti comunisti, operai e socialisti. La violazione di un tale

principio può determinare - e ha effettivamente determinato - molti danni e molte perdite al movimento comunista, sociale e anche di liberazione nazionale.

Sarebbe forse giusto che da parte nostra volessimo insegnare ai compagni polacchi in che modo devono collettivizzare l'agricoltura, problema che da noi è stato da tempo risolto, mentre da loro ancora no? E se poi, per giunta, formulassimo la tesi che così facendo essi conservano il capitalismo e l'iniziativa privata? No, non sarebbe certo giusto perchè essi sanno meglio di chiunque perchè, quando e come risolveranno questo problema. Allo stesso tempo debbo constatare che da parte della direzione del Partito operaio polacco, nel 1968, non era giusto spingerci ad atti inconsulti nella soluzione dei nostri problemi, mentre a quell'epoca l'università di Varsavia era chiusa, avevano letteralmente disciolto il collegio dei professori e ribolliva nel paese l'insoddisfazione del popolo per quella politica che condusse poi a quei così tragici avvenimenti che culminarono con le fucilate contro gli operai. Forse la direzione di allora del partito polacco pensava che conducendo una campagna contro la nostra politica e la nostra direzione avrebbe risolto i contrasti interni.

E non è forse una testimonianza sufficiente del principio suddetto l'atteggiamento degli altri partiti comunisti nei confronti della Lega dei comunisti jugoslavi, atteggiamento che portò alla paradossale affermazione che la Jugoslavia non è un paese socialista? In che vicolo senza uscita li ha ridotti il nostro movimento, eppure essi hanno resistito in una situazione d'isolamento dai paesi socialisti ed hanno superato la dura prova della trasformazione socialista.

Che cosa penserebbero di noi i compagni della Repubblica Democratica Tedesca se noi - confrontando la loro alla nostra situazione - li rimproverassimo perchè lasciano sussistere una così ampia base per l'imprenditoria privata e l'artigianato? Che cosa penserebbero se noi affermassimo che in un tale fenomeno si può individuare una potenziale piattaforma per il ritorno all'imprenditoria privata capitalistica? Il diritto di decidere della esattezza del loro modo di procedere deve essere lasciato a loro. Altrimenti si potrebbe porre la domanda: la direzione del '68 della Repubblica Democratica Te-

desca si è comportata giustamente esercitando una pressione sul nostro partito e prescrivendo il suo modo di comportarsi, compreso il suo non chiaro atteggiamento nei confronti della politica di W. Brandt? La nostra semplice considerazione sulla possibilità di contrarre un piccolo prestito da un qualche stato economicamente progredito venne immediatamente condannato come niente di meno del pericolo di cadere alle dipendenze del capitalismo, sebbene a qualsiasi economista ragionevole debba apparire evidente che tale prestito ci avrebbe aiutato a rinnovare la nostra base tecnica. Oggi è una cosa assolutamente naturale non solo contrarre dei debiti da paesi capitalisti ma addirittura aprire delle banche straniere in paesi socialisti. Solo di passaggio voglio osservare che se venisse accettato il principio della convivenza pacifica degli stati a diverso sistema sociale, allora la collaborazione economica e tecnica e il commercio tra tali stati a diverso regime apparirebbe non solo necessario, ma addirittura indispensabile...

Se i rapporti tra gli stati comunisti devono essere sciolti e buoni, in tal caso nella prassi bisognerebbe sempre rispettare il principio che la soluzione dei problemi interni del partito e del paese è questione di esclusiva competenza del partito di quel paese. Forse questo principio dovrebbe venire fissato definitivamente in una risoluzione in occasione di qualche riunione mondiale o europea dei partiti comunisti. Il punto di partenza potrebbe essere in questo caso la risoluzione dell'anno 1956 del governo sovietico.

In base al suddetto principio regolatore dei rapporti reciproci tra i partiti comunisti non si dovrebbe appoggiare l'attività frazionistica all'interno di un altro partito comunista. Intendo riferirmi all'azione dei singoli o del gruppo che sei anni or sono ha formulato una concezione della soluzione dei nostri problemi interni diversa da quella del CC del PCC, del governo e dell'Assemblea Nazionale, fino ad arrivare ad un passo di tale portata quale fu quello dell'intervento militare di alcuni stati del Patto di Varsavia. (Mi riferisco qui alla notizia ufficiale diffusa dall'agenzia di stampa sovietica il 21/8/68 sulla richiesta dell'intervento delle truppe di "alcuni" stati del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia). Essi si sono assunti una troppo grave

responsabilità senza che ne fossero al corrente i competenti organi. Anche se oggi essi fanno tanto sfoggio di leninismo, in realtà essi hanno buttato a mare il suo principio della maggioranza democratica. Hanno toccato un estremo che non trova paragoni nell'intero movimento comunista, cominciando dall'arresto dei rappresentanti ufficiali per mezzo di un gruppo camuffato di uomini della polizia di stato del ministero dell'interno, per finire con la graduale liquidazione della politica approvata dal popolo, nonché con lo sfruttamento di una situazione favorevole per imporre forzatamente la propria opinione che viene gabellata come marxista-leninista e internazionalista. (Ah!, se Lenin potesse per un momento levarsi dalla tomba per vedere tutto ciò che viene benedetto nel suo nome...).

Oggi gridano da tutte le parti che loro sono fedeli al Patto di Varsavia, e così via. Ma questa è normale demagogia. Esisteva forse una tale questione all'interno della direzione del partito e dello stato? Forse che la nostra direzione aveva violato quel patto? L'esistenza del Patto di Varsavia è originata dall'esigenza di attuare una difesa collettiva dei suoi membri nel caso che venga attaccato uno di essi. La nostra posizione nei confronti degli impegni di alleanza - così come quello degli altri stati membri, compresa la Romania - è espressa nei documenti comuni, e da parte nostra non si è avuta nessuna violazione. Con ciò il nostro internazionalismo risulta pienamente confermato, e ciò è dimostrato dai fatti. Allo stesso modo era chiaro - ed oggi è ancora più chiaro - che l'esistenza di due blocchi militari opposti l'uno all'altro costituisce un grave ostacolo sulla strada del progresso umano. Porre la questione artificialmente costruita del Patto di Varsavia può servire soltanto al fine di dimostrare anche in questo campo "l'opportunismo" della direzione del partito e dello stato.

In questa lettera, oltre alla protesta contro gli organi del ministero dell'interno, scrivo anche di certe mie opinioni e considerazioni politiche. Nell'atmosfera attuale non ho la possibilità e neppure la voglia di consultarmi con qualcuno su tali questioni. Scrivo, come si dice, alla brava, e so che alcune cose andrebbero precisate, completate e meglio formulate. Non si tratta tuttavia di sapere se mi sia o no riuscito di

cogliere tutto ciò che volevo dire, o se invece alcune posizioni siano restate insufficientemente elaborate. Questa lettera va compresa con l'epoca e la situazione in cui è stata scritta. Oggi, meglio di prima, comprendo che il sistema del potere personale è un complesso di strumenti e di provvedimenti politici, ideologici, organizzativi, di quadro e di altro genere, soprattutto di potere. Non è sufficiente essere d'accordo con questo concetto: è necessario superarlo decisamente e opporgli una barriera mediante norme legittime di legge, impedire la sua esistenza e la sua restaurazione, cosa che in parte abbiamo già tentato di fare. Si tratta di un sistema inconciliabile col marxismo-leninismo. Non si tratta quindi tanto dei singoli o delle persone che mettono in vita questo sistema (sebbene neppure questo sia trascurabile) con il pretesto di difendere l'autentico leninismo minacciato dai vari "correttori", deve invece venir distrutta teoricamente, organizzativamente e politicamente la stessa idea di questo metodo di governo, fondato tra l'altro sulla manipolazione delle masse e sulla loro conservazione nella obbedienza e nella disciplina "perché non venga minacciato il socialismo". Non denunciare questo metodo nocivo al socialismo (per "non fare il gioco della propaganda ostile") significa coltivare specialmente nella giovane generazione una pericolosa adattabilità e indifferentismo, coltivare il pensiero che adattarsi anche all'ingiustizia significa guadagnare un qualche vantaggio per se, anche se a svantaggio degli altri, e non di rado dell'amico o del compagno più vicino. L'idea della difesa attiva dei diritti umani è quindi pienamente giustificata anche nel socialismo. Il portatore di tale idea deve essere soprattutto il partito, e la direzione deve esserne il porta bandiera.

Scrivo qui anche delle mie opinioni e considerazioni politiche per dimostrare che non può essere considerato come un momento di agitazione politica che io svolgerai in occasione di casuali incontri per la strada, magari con alcuni amici con cui mi incontro talora per fare il bagno nel Senc, oppure se vado a far visita a dei parenti o vado a vedere la tomba dei miei genitori e di mio fratello a Uhrovec, come certo si immaginano i miei sorveglianti che hanno tessuto intorno a me tante ragnatele. Se vogliono sapere quali sono le mie opinioni eccole qui a loro di-

sposizione; anche a loro spetta una gran parte del merito per il fatto che le ho espresse. Il contenuto di questa lettera è determinato soprattutto dallo sforzo di mostrare che la mia - e non soltanto la mia - "colpa" consiste appunto nel contrasto di opinioni sulla valutazione della nostra evoluzione rispetto a quanto esposto in "Insegnamenti", e nel contrasto di opinioni sul modo in cui bisogna superare la crisi del nostro partito e della nostra società, crisi che si mantiene tuttora e si va approfondendo, rispetto a quella che è l'opinione della attuale direzione del partito. Condanno l'ingiustizia che viene praticata nei miei confronti e di altri compagni che la pensano come me, ingiustizia che si applica anche ricorrendo agli organi di sicurezza. (A loro difesa, sarebbe forse più giusto dire che questi organi vengono sfruttati). A questo proposito non è forse fuori luogo ricordare il fatto che lo stesso presidente della repubblica aveva l'abitudine di accendere delle radio a transistor vicino alle finestre prima di iniziare una conversazione importante. Penso che sia questo un fatto che parla da se e non ha bisogno di commenti.

A conclusione di questa lettera voglio ricordare il fatto che il reparto che si "preoccupava" di me al ministero degli interni porta il nome di "Briza" (= betulla, n.d.t.). Questo appellativo ha certo qualche significato nascosto dal punto di vista cospirativo, giacché ad esempio il nome di "Dub" (= quercia n.d.t.) potrebbe avere un significato troppo trasparente... (naturalmente, il nome di Dubcek viene da Dub, n.d.t.). La betulla sebbene sia un albero relativamente sottile, dimostra tuttavia una grande capacità di resistenza e di sopravvivenza nelle condizioni più difficili... Il potere del suddetto reparto del ministero degli interni è illimitato, anche se esistono tuttora certe leggi. Un tale potere si fonda sulle possibilità che gli sono offerte.

Le ragnatele avvolgono tutta la vita del paese, e coloro che le tramano hanno bisogno del pane e della benedizione dell'autorità. Tuttavia debbo per forza chiamare le cose col loro vero nome: si tratta di un abuso di potere e di una violazione dei principi socialisti, dei principi del partito e dei diritti dell'uomo.

Alexander Dubcek

INVENTARIO
61185